

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

Nel corso del progetto le famiglie sono diventate amiche tra di loro, hanno messo in comune le difficoltà trovando un modo nuovo di aiutarsi con un aiuto puntuale, materiale, di tempo e di energie. Alcune famiglie hanno espresso il desiderio di intraprendere un affidamento e sono state inviate ai servizi competenti.

Spostando ora l'attenzione verso l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, il più recente Piano di sviluppo del welfare (2018-2020) propone alcuni dati di interesse. Da ottobre 2013 a settembre 2017 la Città di Milano ha accolto oltre 127.994 profughi nelle strutture presenti sul territorio (di cui 25.976 minori). Il fenomeno dei minori stranieri non accompagnati costituisce uno dei più delicati aspetti della migrazione; a seguito degli accadimenti che hanno coinvolto il Nord Africa, dal 2011 in poi si è evidenziato un aumento di arrivi generale e un costante arrivo di minori sia dal continente africano sia da quello asiatico e del medio oriente. Rispetto a questo fenomeno, in quegli anni si è assistito conseguentemente ad un aumento dei tempi di accoglienza con successivo aumento delle persone vulnerabili accolte. Nelle comunità per MSNA vengono collocati molti richiedenti asilo e gli operatori non sono sempre preparati ad accompagnare le persone nella domanda di asilo. Quello che emerge è che risulta difficile accogliere persone con culture molto diverse tra loro. Si rende, però, necessario assicurare ogni forma di tutela, accoglienza, salute, assistenza psicologica formazione e individuazione di possibili percorsi lavorativi. Molti minori stranieri, inoltre, arrivano a ridosso del compimento dei 18 anni e si trovano inevitabilmente in una situazione indefinita.

Nel tempo nella città di Milano si sono quindi andate sperimentando e poi rinforzando alcune buone pratiche. Tra le più rilevanti per i MSNA si cita, anche nel Piano di sviluppo, il progetto "Emergenze sostenibili" (VI PIA) finanziato con i fondi della L. 285/97 attraverso una procedura di coprogettazione specifica con gli attori coinvolti. In continuità con il progetto attivato nel 2013, e presente in Banca dati 285 nel 2016 e 2017, con questa iniziativa si intende sperimentare un modello di accoglienza di minorenni stranieri non accompagnati e di nuclei familiari con minori in stato di emergenza abitativa, modulato sulla base dei bisogni attraverso l'attivazione di singoli percorsi. Le problematiche che il progetto intende affrontare riguardano da una parte l'obbligatorietà di farsi carico e di rispondere ai bisogni di un minore presente sul territorio nazionale privo dell'esercente la potestà genitoriale, garantendogli la protezione attraverso una sistemazione in adeguati e idonei contesti per accompagnarlo verso il raggiungimento di un'autonomia abitativa e sociale; questi soggetti sono titolari dei diritti in materia di protezione dei minori a parità di trattamento con i minori di cittadinanza italiana o dell'Unione europea (L. 47/2017 art.1). D'altra parte si intende offrire percorsi personalizzati per le famiglie, mirati all'accompagnamento per il superamento dell'emergenza abitativa. Tale nuova progettualità ritiene prioritaria l'importanza di scongiurare lo smembramento del nucleo ritenuto fonte di ulteriori gravi pregiudizi a carico dell'intera famiglia. L'obiettivo è infatti proprio quello di prevenire eventuali percorsi di emarginazione/devianza strutturando un modello di intervento omogeneo finalizzato a creare sistema, al fine di evitare la degenerazione del problema che potrebbe comportare un aumento della formazione di agglomerati abitativi provvisori e precari ai margini della città con la conseguente condizione altamente pregiudizievole per i minori.

Il Ministero dell'Interno, le amministrazioni regionali e gli enti locali regolamentano i rapporti dell'Ente gestore con i diversi livelli istituzionali coinvolti nell'accoglienza dei minorenni stranieri non accompagnati basandosi sul presupposto secondo il quale le strutture nelle quali vengono accolti i minori stranieri non accompagnati devono soddisfare, nel rispetto dell'art. 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione, gli standard minimi dei servizi e dell'assistenza forniti dalle strutture residenziali per minorenni ed essere autorizzate o accreditate ai sensi della normativa nazionale e regionale in materia.

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

Il partenariato di Emergenze Sostenibili ha rilevato che, nel percorso di accoglienza e accompagnamento all'autonomia dei ragazzi, la fase maggiormente critica è quella che va dall'approssimarsi della maggiore età al primo anno successivo. I ragazzi infatti, per quanto sostenuti nel periodo dell'accoglienza, vivono con ansia e tensione emotiva l'approssimarsi della conclusione del percorso di accoglienza, dovendo far fronte nel futuro agli innumerevoli impegni di vita pressoché contando solo su sé stessi. Anche quando si delinea un percorso di dimissioni con autonomia abitativa e contratto di lavoro in mano, il cambiamento e la tenuta nel tempo degli impegni di vita, compresi quelli lavorativi, possono rappresentare un obiettivo difficile da superare. Tanto più quando il termine dei percorsi si conclude con uno scenario di incertezza: es. contratto di borsa lavoro a termine, scarsità di fondi per far fronte al pagamento di un affitto o di un pensionato.

Proprio per queste problematiche ricorrenti, la Raccomandazione 621.3 delle Linee di indirizzo per l'accoglienza nei servizi residenziali per minorenni suggerisce che il sistema dell'accoglienza per MSNA presti particolare attenzione ai giovani adolescenti. Tra le Indicazioni operative individuate da tale documento si prevede che le amministrazioni regionali potenzino la creazione di percorsi innovativi e specifici destinati a tutti gli adolescenti di fascia d'età 16-17 anni, siano essi italiani che stranieri. Questi servizi si rivolgono ad adolescenti con evidenti capacità di autonomia in modo che possano essere inseriti in un percorso mirato al raggiungimento della piena indipendenza. In particolare, per facilitare l'inclusione sociale dei minorenni stranieri non accompagnati, va assicurata loro la possibilità al ricorso di figure professionali con competenze specifiche nel campo della mediazione culturale e dell'assistenza legale oltre a educatori adeguatamente formati. Inoltre, quando un minore straniero non accompagnato, al compimento della maggiore età, pur avendo intrapreso un percorso di inserimento sociale, necessita di un supporto prolungato volto al buon esito di tale percorso finalizzato all'autonomia, il Tribunale per i Minorenni può disporre, anche su richiesta dei servizi sociali, con decreto motivato, l'affidamento ai servizi sociali, comunque non oltre il compimento del ventunesimo anno di età (L. 47/2017, art. 13).

La azioni previste dal progetto milanese riguardano:

- la sperimentazione di un modello di accoglienza e di intervento modulato a seconda dei bisogni, dell'età e del grado di maturità che permetta di valutare l'efficacia delle nuove proposte/risorse rispetto alla trattazione classica;
- favorire percorsi di integrazione sociale attraverso l'autonomia lavorativa e abitativa;
- la sperimentazione di una forma di collaborazione diversa con il privato sociale non considerato più solo come erogatore di prestazioni ma corresponsabile del progetto globale;
- l'organizzazione in modo sistematico ed omogeneo a livello cittadino dell'accoglienza di richieste di aiuto delle famiglie per l'emergenza abitativa anche tramite l'attivazione di supporti differenziati in tempi rapidi e sperimentare soluzioni abitative temporanee di passaggio;
- la valutazione di potenzialità e risorse dei nuclei familiari come forma di sostegno alla genitorialità.

L'articolazione delle attività e l'organizzazione prevedono la costituzione di due unità operative a coordinamento istituzionale (area MSNA e area Famiglie in emergenza abitativa).

La gestione dell'emergenza si effettua con preliminare analisi attraverso colloqui di Segretariato Sociale professionale per individuare ipotesi-proposte e soluzioni individualizzate. La valutazione dell'inserimento in strutture di accoglienza di diversa tipologia, a seconda dei bisogni e dell'età dei ragazzi, viene condivisa con gli operatori del Terzo settore.

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

Stessa valutazione viene fatta per il collocamento temporaneo di passaggio dei nuclei familiari. A questo punto viene definito il modello operativo, quindi metodologia e criteri, per favorire il raggiungimento dell'autonomia dei soggetti fruitori del progetto.

Per i minori non accompagnati la sfida è, come detto, l'accompagnamento educativo finalizzato al raggiungimento della loro regolarizzazione e integrazione sul territorio nazionale. Per quanto riguarda le famiglie, invece, si punta principalmente alla ricerca di un alloggio e all'affiancamento verso l'autonomia.

I risultati raggiunti al 2017 hanno riguardato anzitutto l'allargamento della rete delle opportunità offerte ai ragazzi in tema di integrazione sociale, abitativa e lavorativa. Tutto ciò è stato possibile tramite la messa a punto di una modalità di raccordo tra gli enti in merito al tema della promozione delle autonomie per neomaggiorenni stranieri arrivati soli e con il rafforzamento del raccordo e sinergia tra profit e non profit.

PALERMO

Con parere di congruità n. 43 del 13/12/2017 l'Assessorato regionale della Famiglia, del Lavoro e delle Politiche sociali ha approvato il Piano di zona 2013/2015 per il Distretto Socio-Sanitario 42, di cui il Comune di Palermo è capofila.

Il Piano di Zona definitivo risulta implementato delle risorse aggiuntive trasferite nel corso dell'anno 2017.

L'esperienza del Coordinamento Interistituzionale della 285 del Comune Capofila è divenuta, all'interno della concertazione del DSS42, una buona pratica che si è utilizzata nella lettura dei bisogni ma soprattutto ha permesso di avere una visione più chiara rispetto alle politiche sociali ed alla programmazione che attengono alle aree relative alla famiglia ed ai minori, nonché alla necessità di mettere a sistema le politiche per la famiglia nell'ottica di risposte quanto più adeguate ai bisogni specifici.

I due progetti presi in analisi per il Comune di Palermo sono stati previsti per il 2018 e finanziati totalmente dal Fondo 285 che per l'anno in questione ha destinato alla Città riservataria 3.196.289,30 €.

Dalla Relazione Sociale del Piano di Zona 2013-2015 emerge che il bilancio delle Amministrazioni facenti parte del Distretto Socio-Sanitario 42, sia dal punto di vista demografico che delle attività sociali, mostra delle forti differenze tra la domanda dei cittadini e l'offerta degli assessorati competenti, mostrando un quadro disomogeneo che necessita di un processo di garanzia dei servizi di base, come peraltro auspicato dalla stessa L. 328/00.

Un numero consistente di nuclei familiari vive in una condizione di vulnerabilità con la conseguente messa a rischio di tutela e dei livelli minimi di assistenza per minori, anziani e soggetti fragili.

La popolazione del Distretto Socio-Sanitario ha evidenziato una fragilità che colpisce fasce sempre più ampie di popolazione e la definizione di aree tematiche da privilegiare può dare solo una parcellizzata dimensione del bisogno che investe la persona e la famiglia in tutta la sua complessità. I servizi presenti nel territorio del Distretto Socio-Sanitario e l'accesso agli sportelli di segretariato sociale del Comune capofila, negli anni presi in considerazione dal Piano di Zona, registravano un considerevole numero di richieste che spesso non trovavano risposta nella offerta e nelle risorse disponibili e attivabili e per le quali appariva necessario programmare una pluralità di interventi al cittadino esposto ad una crescente marginalità sociale. È possibile affermare che tra domanda e offerta vi fosse un "vuoto" difficile da colmare dai servizi, dalle diverse istituzioni e dal Terzo settore.

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

Le questioni relative alla carenza di risorse ed al cammino intrapreso verso l'integrazione tra Istituzioni e Terzo settore hanno trovato un luogo privilegiato nella concertazione dei tavoli tematici. Questi ultimi sono divenuti nel tempo spazi per la lettura dei bisogni, l'affermazione di una possibile costruzione di integrazione per l'elaborazione di prassi e procedure al fine di rintracciare possibili risposte alla molteplicità dei bisogni espressi ed ancora un luogo per avviare scambio di conoscenze sulle possibili risorse da attivare.

Le politiche sociali della città sono ancora caratterizzate da un'impronta settoriale, basata sulla tradizionale divisione degli interventi di tutela e protezione delle fasce deboli (anziani, minori, disabili), derivante anche dagli attuali obblighi di legge e dalle fonti di finanziamento disponibili.

Vi è la consapevolezza, però, che la città può reagire alla crisi e che per farlo deve riuscire a mettere in campo una grande capacità progettuale, condivisa e diffusa.

L'Assessorato, pertanto, oltre alla ordinaria attività integrata svolta attraverso i Tavoli tecnici e le Reti istituzionali, la Rete Antiviolenza, il Piano di Zona del Distretto sociosanitario 42 (L. 328/00) e il Piano cittadino per l'infanzia e l'adolescenza (L. 285/97), opera quotidianamente per il costante sviluppo dei rapporti con gli Enti e le Istituzioni che interagiscono per l'attuazione di politiche sociali ed in particolare con tutte quelle che hanno competenze sui diritti di cittadinanza.

Il riconoscimento dei diritti del bambino e dell'adolescente, la promozione di un loro protagonismo come gruppo sociale, le offerte di opportunità nella vita quotidiana si qualificano come caposaldo concettuale e presupposto teorico nella programmazione del Piano per l'infanzia e l'adolescenza a Palermo per il biennio 2012/2014. Gli interventi attraverso cui si declina il Piano mirano a ridurre le disuguaglianze territoriali, annullando le eventuali disparità relative alle condizioni di tutela e di garanzia dei diritti dei più piccoli e delle loro famiglie. La pianificazione dei servizi asseconda, dunque, una logica che non è incrementale e non prevede la diffusione degli interventi in maniera generica ma prevede una loro integrazione nel territorio in risposta al bisogno, che viene calibrato su scala circoscrizionale e per quartiere.

Il referente istituzionale che promuove l'intervento di affidamento familiare è l'U.O. Affidamento Familiare - Comune di Palermo. L'Unità Organizzativa Affidamento Familiare ed etero-familiare svolge diverse attività in materia di affidamento, sia etero sia parentale, avvalendosi dell'apporto stabile e continuativo di professionalità diverse. In particolare le competenze assegnate all'U.O. riguardano:

- la promozione della cultura dell'affidamento familiare attraverso attività e iniziative di formazione dell'opinione pubblica;
- il reperimento, la selezione e la formazione delle famiglie, coppie, persone singole, che intendono accogliere minori in affidamento, attraverso un percorso formativo che prevede diversi incontri;
- l'elaborazione e realizzazione del progetto di affidamento familiare individualizzato per ciascun minore, dove sono definiti obiettivi, modalità operative, tempi, compiti di ciascun soggetto coinvolto. Il progetto è elaborato a seguito di un percorso diagnostico e prognostico approfondito, che tiene conto delle potenzialità affettive ed educative della famiglia di origine del minore, delle risorse presenti o carenti all'interno del nucleo familiare, delle capacità e possibilità di recupero e superamento delle difficoltà, e soprattutto dei bisogni evolutivi del minore;
- il monitoraggio dei progetti di affidamento familiare già realizzati, predisponendo: gli interventi necessari a sostenere la famiglia affidataria ed il minore durante l'affidamento per assicurare le condizioni necessarie al raggiungimento degli obiettivi e attivando le azioni utili ad aiutare la famiglia di origine per il recupero ed il superamento delle proprie difficoltà, quando possibile, anche in collaborazione con altri servizi comunali o specialistici;

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

- l'accoglienza delle istanze per il contributo economico previsto per gli affidatari, istruzione delle pratiche e predisposizione degli atti necessari per il pagamento;
- l'organizzazione e realizzazione di corsi di aggiornamento professionale per operatori sociali;
- la gestione di una Banca dati delle famiglie affidatarie;
- la gestione delle banche dati sui minori in affidamento familiare;
- la partecipazione come componente al Coordinamento Regionale Servizi Affidi istituito presso l'Assessorato Regionale Alla Famiglia;
- la partecipazione al Coordinamento Nazionale Servizi Affidi;
- le attività propedeutiche alla realizzazione del Centro Affidi distrettuale, in quanto comune capofila, secondo le direttive Regionali in materia.

I due progetti 285 presi in esame in questo contesto hanno il compito di affiancare ed integrare queste attività.

Il progetto "Intervento 2_Sostegno psicologico a minori in affido etero familiare ed alle famiglie affidatarie" è stato rendicontato nella Banca dati dell'anno 2018, ma dalla voce Finanziamenti e fondi risulta non attivato. Il progetto denominato "Intervento 9_Sostegno economico ai minori in affido etero familiare ed alle loro famiglie affidatarie" è invece stato attivato ed ha raggiunto buoni risultati ottenendo un aumento costante sia delle famiglie interessate all'istituto dell'affidamento familiare, sia degli affidi conclusi con successo.

Le finalità degli Interventi sono le medesime e si concretizzano nel prevenire il fallimento dei percorsi di affido, ed il conseguente eventuale ricollocamento dei minori in Comunità, nel favorire l'adattamento del minore al nuovo contesto familiare e sociale e nel fornire alle famiglie affidatarie elementi di comprensione e strategie psicopedagogiche volte a ad un migliore inserimento del minore nel nucleo familiare e nella sua vita di relazione. Inoltre si intende potenziare e coadiuvare l'intervento del Servizio Sociale referente del Progetto di affido nella presa in carico dei minori e delle famiglie affidatarie e fornire un sostegno a famiglie affidatarie di minori stranieri attraverso figure con specifica competenza transculturale.

L'articolazione delle attività dell'Intervento 2 prevede tre giornate di formazione iniziale, finalizzate anche alla condivisione delle procedure operative dei Servizi ed alla co-costruzione del nuovo gruppo di lavoro, rivolte agli operatori:

- affiancamento agli operatori referenti nelle attività di monitoraggio dell'affido;
- affiancamento agli operatori referenti nelle attività di supporto alla genitorialità rivolte al nucleo d'origine;
- consulenze psicologiche e psicodiagnostiche;
- percorsi di sostegno psicologico/psicoterapico rivolti a singoli nuclei affidatari e minori;
- partecipazione alle riunioni d'équipe con gli operatori;

partecipazione degli operatori del Progetto agli incontri di monitoraggio a cadenza mensile, con il Referente del Progetto e con gli Operatori dell'UO Affidamento Familiare e con gli Operatori dell'UO Affidamento Familiare del Comune di Palermo e dagli Psicologi della UOS Psicologia delle Adozioni e della ASP di Palermo.

Sostenere la qualità e l'efficacia dell'affidamento familiare attraverso la formazione, l'aggiornamento e il confronto professionale, il monitoraggio degli interventi, lo studio e la riflessione professionale, è un principio fondamentale delle "Linee di indirizzo per l'affidamento familiare". La Raccomandazione 122.c.1 prevede di assicurare l'aggiornamento e la supervisione dei professionisti e curare la stesura e la stipulazione di protocolli operativi, incoraggiando la partecipazione degli operatori pubblici e privati, impegnati nell'affidamento familiare, a occasioni

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

di formazione, d'incontro e di crescita professionale ove poter confrontare e condividere riflessioni ed esperienze.

Altra Raccomandazione delle suddette Linee di indirizzo è la 122.b.1 che prevede di sostenere l'affidamento familiare attivando specifici interventi, anche economici. Secondo questo principio è importante riconoscere la natura di servizio dell'opera svolta dagli affidatari e concorrere a rimuovere eventuali impedimenti economici che dovessero ostacolare famiglie e persone disponibili ed idonee ad impegnarsi nell'affidamento familiare.

Proprio in questa direzione verte il progetto "Intervento 9_Sostegno economico ai minori in affido etero familiare ed alle loro famiglie affidatarie" che include tra le sue attività l'erogazione di un contributo economico alle famiglie affidatarie per affidi etero familiari e parentali. Tale iniziativa prevede l'accrescimento delle competenze degli affidatari rispetto alla gestione dei minori nonché il sostegno alle famiglie d'origine nel recupero delle competenze genitoriali e nella condivisione della genitorialità con le famiglie affidatarie, mediante la preparazione del minore all'affido e il sostegno durante le varie fasi del progetto.

TORINO

L'atto di programmazione della Città metropolitana di Torino, per gli anni interessanti nella nostra analisi, è il Piano Sociale Metropolitan. Tale documento, elaborato nel 2016, costituisce prevalentemente un percorso diffuso di rilettura e ripensamento, sia degli scenari, sia dei servizi che necessariamente deve essere dinamico nel tempo e attivo nel network degli operatori e delle operatrici e tra la gente.

Il perimetro di questo lavoro è costituito dalla Città metropolitana, con tutte le sue inevitabili interdipendenze con la Regione, con i singoli Comuni ed il sistema Paese, con il fine di guardare ai problemi ed al fabbisogno della popolazione del territorio metropolitano nel suo complesso.

Gli ambiti tematici del Piano, individuati in termini di policy e azioni, sviluppano progetti su cinque assi specifici: sostegno alle famiglie ai minori e alla genitorialità, inclusione sociale e contrasto alla povertà, integrazione socio-sanitaria, sostegno alla cultura della cittadinanza e delle pari opportunità, pubbliche tutele.

Nell'ambito della prima area citata, le difficoltà che emergono accentuano le incertezze delle famiglie, a causa della crescente disparità nella distribuzione delle risorse. Il disagio sociale che i servizi sociali accolgono, fa emergere che le Istituzioni e i servizi spesso dimostrano di non avere strumenti e competenze di fronte alla portata del quadro complessivo delle vecchie e nuove fragilità.

Il generale impoverimento delle risorse a tutti i livelli rende difficile l'esigibilità dei diritti. La crisi provoca un incremento delle vulnerabilità, che si manifesta in diverse forme, quali la violenza domestica, l'aumento delle separazioni e dei divorzi, la disgregazione familiare, l'aumento delle patologie degli adulti con condotte antisociali e la fragilità della relazione genitoriale.

Sostenere le famiglie, con tutti gli aiuti necessari - sociali, psicologici, scolastici, educativi, economici - significa sostenere i minori, dare fiducia e confronto ai modelli genitoriali e laddove è necessario prendere in carico i genitori per sostenerli nelle competenze genitoriali.

In questo quadro la famiglia può essere oggetto di sostegno attivo all'interno delle Comunità attraverso progetti di welfare generativo.

A livello regionale un'ulteriore articolazione si esprime con il Patto per il Sociale 2015-2017, approvato con DGR n. 38-2292 del 19/10/2015. Uno dei tre assi strategici individuati dal Patto riguarda il sostegno alle responsabilità genitoriali e la prevenzione del disagio minorile. La diffusione omogenea e coordinata, secondo una visione organica, di servizi territoriali, che siano un punto di riferimento stabile per le famiglie e un sostegno multidisciplinare all'esercizio delle responsabilità

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

genitoriali, rappresenta una risposta importante e utile rispetto ad un'area sociale sempre più vulnerabile. Tutto è incentrato, però, sulla risposta che può essere data dal potenziamento e dalla promozione dei Centri per le famiglie (rivolti ovviamente anche ai nuclei monoparentali e a donne sole con figli).

La Città metropolitana di Torino, subentrando alla Provincia di Torino nella convenzione sottoscritta nel 2012, continua a collaborare con la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni del Piemonte e Valle d'Aosta facilitando il raccordo tra i magistrati e i servizi socio-assistenziali.

Nello specifico l'attività si espleta con la mappatura delle strutture presenti sul territorio: comunità per minori di tipo terapeutico, socio-riabilitativo ed educativo, con la lettura, analisi e registrazione delle schede di ogni singolo minore inserito, (che sono semestralmente compilate e inviate dagli educatori), con le visite ispettive e le conseguenti redazioni di verbali ed eventuali segnalazioni, in caso di carenze e problematicità, ad altri organi competenti.

Il lavoro è realizzato in collaborazione con il magistrato e con componenti della Polizia Giudiziaria.

Tramite l'attivazione di un Protocollo d'intesa sottoscritto con la Regione Piemonte, il Centro di Giustizia Minorile, il Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza viene disciplinato il raccordo e il coordinamento in materia di vigilanza sulle strutture residenziali per minori per promuovere strategie condivise e attività di raccordo e collegamento tra gli enti.

Le strutture in cui vengono inseriti i minori, secondo quanto definito dalla D.G.R. 18 dicembre 2012, n. 25-5079, sono suddivise nelle seguenti tipologie:

1. Strutture residenziali:
 - Comunità Educative Residenziali (C.E.R.);
 - Casa Famiglia per Minori;
2. Strutture della tutela della salute mentale:
 - Comunità Terapeutica per Minori (C.T.M.);
 - Comunità Riabilitativa Psicosociale per Minori (C.R.P);
3. Strutture per l'autonomia:
 - Gruppo appartamento;
 - Accoglienza comunitaria
 - Pensionato integrato;
4. Strutture per genitore-bambino:
 - Comunità alloggio Genitore/Bambino
5. Strutture per disabili minori;
6. Strutture per Minori stranieri non accompagnati (M.S.N.A);

Il progetto preso in analisi per la città di Torino è nominato "Inserimenti in strutture residenziali e semiresidenziali e interventi alternativi all'inserimento in comunità", attivo dal 1998 fino al 2017. Si tratta dell'iniziativa con il più alto costo complessivo tra i progetti analizzati. Infatti per l'anno 2016 sono stati spesi complessivamente 14.458.965,00 € (di cui 399.597,00 € finanziati

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

dal Fondo 285) mentre nel 2017 la cifra ammonta a 14.793.740,00 € (di cui 326.164,00 € dal Fondo 285).

Le strutture residenziali (Comunità genitori/bambini, Comunità educative per minori, Case famiglia, gruppo appartamento, accoglienza comunitaria, ecc.) accolgono genitori/figli o minori soli nell'ambito di un progetto teso al superamento delle difficoltà, del minore e della famiglia, che hanno comportato l'allontanamento e che sono tali da non rendere possibili interventi di sostegno a domicilio o l'affido familiare, il quale deve essere preferito rispetto all'inserimento in struttura.

In continuità con il servizio attivo dal 1998, si accolgono i minori allontanati dal proprio nucleo familiare in queste strutture residenziali con l'obiettivo di garantire nel più breve tempo, il reperimento di un'accoglienza familiare, laddove possibile. Le strutture residenziali devono rispondere ai seguenti bisogni dei minori:

1) Assistenza-educazione-tutela: per minori allontanati per trascuratezza grave, maltrattamento, abbandono o assenza dei genitori e parenti in grado di ospitarli.

2) Cura-riabilitazione-tutela: per minori che presentano difficoltà intrinseche e che necessitano di interventi al di fuori dell'ambito familiare, per carenze/inadeguatezza dello stesso.

3) Cura e riabilitazione: per quei minori che devono essere allontanati dalla propria famiglia non per inadempienze o carenza della stessa, ma per bisogni specifici di cure in seguito a diagnosi sull'asse1 (disturbi psichiatrici) e asse 3 (patologie intellettive) dell'ICD10. Tali bisogni attengono ad una funzione sanitaria.

Ogni struttura ha un progetto di servizio che comprende aspetti metodologici generali riferiti all'approccio pedagogico, educativo, terapeutico, di intervento e cura.

Il progetto esprime l'organizzazione del servizio, la deontologia e il lavoro di rete con le altre istituzioni nonché l'organigramma e il funzionigramma del servizio che devono essere costantemente aggiornati.

Le strutture di accoglienza e i servizi inviati devono saper intessere una rete progettuale complessa che si caratterizza per l'unitarietà dell'intervento e il suo senso nella vita del minore. Ciò significa che tale progettualità è mirata ad evitare il collocamento fuori dalla famiglia per un tempo non determinato e comporta la definizione di obiettivi comunemente stabiliti (servizi inviati e quelli coinvolti nel progetto condivisi con la struttura di accoglienza), volti a garantire, come detto, il reperimento di un'accoglienza familiare nel più breve tempo.

All'interno delle "Linee di indirizzo per l'accoglienza nei servizi residenziali per minorenni" viene sottolineato che la durata dell'accoglienza deve essere limitata al tempo necessario per avviare un percorso riparativo dei traumi e delle carenze subite e al tempo necessario per costruire le possibilità della riunificazione familiare oppure le condizioni per l'autonomia personale o per altre soluzioni sempre costruite in base al superiore interesse del bambino. La "durata appropriata" dell'accoglienza residenziale è definita a partire dall'analisi dei bisogni e dalla individuazione degli obiettivi nel Progetto Quadro e da verifiche periodiche che non possono prescindere dalla continua valutazione di quale sia il superiore interesse del bambino, mantenendo, per quanto possibile, l'obiettivo primario della riunificazione familiare.

Nelle strutture sanitarie, socio-sanitarie e socio assistenziali per minori deve essere garantita la progettazione integrata (interventi sanitari ed educativi/assistenziali). Proprio come specificato nelle "Linee di indirizzo per l'accoglienza nei servizi residenziali per minorenni", in ogni ambito regionale e territoriale, al di là delle forme di organizzazione definite in sede di programmazione regionale e locale, anche per l'accoglienza residenziale dei minorenni va realizzata la piena integrazione ed efficacia degli interventi sociali e sanitari. L'integrazione socio-sanitaria è proprio uno di quegli assi strategici del Patto per il Sociale di cui si parlava in precedenza. Per tutti i casi in

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

cui ciò si rende necessario, il sostegno e la cura del bambino in situazione di protezione e tutela è di natura integrata e multidisciplinare, con un insostituibile apporto delle professionalità sanitarie.

Le figure professionali che collaborano alla realizzazione del progetto “Inserimenti in strutture residenziali e semiresidenziali e interventi alternativi all’inserimento in comunità” sono infatti: addetti all’assistenza alla persona in servizi e strutture, educatori in ambito sociale, educatori professionali sanitari, mediatori culturali e psicologi e operatori sociosanitari.

Per qualsiasi iniziativa del progetto in questione è previsto che si individuino: le procedure relative ai processi di ammissione e di dimissione, il progetto educativo individualizzato, la fascia di età, la tipologia di utenza e i bisogni cui la struttura si rivolge, la modalità di rapporto con il territorio, i processi di formazione continua e di selezione del personale, le chiare indicazioni relative alle diverse responsabilità dell’organizzazione.

Dopo una prima fase di accoglienza e verifica circa il raggiungimento degli obiettivi progettuali, sono stati ridefiniti progetti di riavvicinamento ai nuclei familiari che sono stati sostenuti tramite interventi educativi domiciliari e di accompagnamento alle dimissioni o all’autonomia.

In tema di affidamento familiare la città di Torino vanta una lunga tradizione: dal 1976 la Città ha maturato una grande esperienza in materia e ha assunto nel corso del tempo ulteriori provvedimenti. Nel 2000 la Città ha attivato la “Casa dell’affidamento” che è il riferimento operativo e progettuale per tutte le Famiglie, le Associazioni e gli operatori che sul territorio si occupano di affidamento. La “Casa dell’affidamento” fornisce le informazioni agli interessati e accoglie per i primi colloqui gli aspiranti affidatari, organizza momenti informativi, percorsi di conoscenza per le persone che hanno dato la disponibilità all’affido, attiva gruppi di sostegno per gli affidatari. L’attività di conoscenza delle persone disponibili all’affidamento e l’attività di abbinamento dei minori alla famiglia richiede un intervento professionale integrato, per cui l’attività degli assistenti sociali è affiancata da quella di psicologi adeguatamente preparati per i fini specifici.

Il “Progetto affidamento familiare - interventi professionali a sostegno dei progetti di affido”, finanziato dal Fondo Nazionale per l’Infanzia e l’Adolescenza negli anni 2016 e 2018, agisce nell’ambito di un protocollo d’intesa tra Comune di Torino e ASL cittadine che prevede un raccordo tra gli operatori della Città, delle ASL cittadine e con psicologi esperti individuati dalla Città, per l’avvio e il sostegno degli interventi di affidamento eterofamiliare residenziale riferito prevalentemente alla prima infanzia.

In continuità con il progetto attivo dal 2002, si intende evitare l’inserimento in comunità di bambini piccoli che temporaneamente non possono vivere con la propria famiglia di origine.

Le azioni sono l’avvio e il sostegno dell’affidamento familiare, durante il quale vengono tuttavia realizzati incontri fra bambini e genitori biologici presso luoghi neutri, e l’attivazione rapida di una rete di operatori sociali, psicologi, educativi per effettuare le valutazioni richieste dal TM. Il progetto prevede inoltre che la famiglia affidataria sia seguita e sostenuta durante tutto il percorso di affido sia a livello individuale che tramite un gruppo di sostegno a cadenza mensile.

L’articolazione delle attività prevede l’analisi e l’esecuzione del provvedimento del TM (ove presente), il percorso di selezione e relativa individuazione della famiglia affidataria idonea da parte degli operatori di Casa Affido della Direzione Politiche Sociali, raccordi con il servizio sociale circoscrizionale competente e l’ASL nonché il sostegno del progetto di affido con eventuale accompagnamento degli affidatari per la conclusione del progetto.

La metodologia utilizzata riguarda non solo un lavoro di rete e stretto raccordo con i servizi sociosanitari coinvolti ma anche il coordinamento del Progetto Casa Affido a livello cittadino e la verifica mensile di tutti i progetti di affido attraverso un gruppo di monitoraggio.

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

CATANIA

La Città riservataria di Catania fa parte del Distretto socio-sanitario n. 16, istituito con D.P.R.S. 4/11/2002.

Il Distretto comprende, appunto, il Comune capofila di Catania e i Comuni dell'ambito di Misterbianco e di Motta S. Anastasia.

L'atto di programmazione del Dss16, preso come riferimento in questa analisi, è il Piano di Zona per il triennio 2013-2015.

Le problematiche emerse dal tavolo "Responsabilità Familiari" del Piano, sono riconducibili ad esigenze di tipo educativo e psicosociale, confermando quanto negli anni precedenti è stato evidenziato. Le richieste che provengono dalle famiglie attengono soprattutto al sostegno nell'esercizio del ruolo genitoriale. Le difficoltà familiari sovente determinano il coinvolgimento dei minori in episodi di violenza, assistita o subita, ed una incapacità da parte delle figure adulte di riferimento di messa in protezione degli stessi con esposizione a maltrattamenti che aumentano nelle fasi di separazione.

La difficoltà di far rilevare l'incidenza del fenomeno di violenza intra-familiare e di abuso sui minori e la assenza di verifiche incrociate rispetto i dati degli enti pubblici e privati che trattano questa tematica, non permette di leggere il bisogno nella sua complessità ed il numero di casi seguiti dai servizi specialistici risulta essere un dato sottostimato.

Gli interventi di accompagnamento socio educativo rivolti ai minori e alle loro famiglie avviati in questi anni hanno in parte soddisfatto il diritto degli stessi ad essere educati ed a vivere nella famiglia d'origine o, ove non fosse possibile, in un ambiente di tipo familiare, soddisfacendo il bisogno di essere ascoltati, valorizzati, di avere una guida educativa significativa intra ed extra familiare.

Il bisogno di accompagnamento educativo viene rilevato anche per minori in età adolescenziale e giovani adulti, in particolare in uscita da lunghi percorsi di istituzionalizzazione e/o privi di validi supporti parentali, finalizzata al raggiungimento dell'autonomia personale. L'assenza, infatti, di interventi idonei a dare risposte ai bisogni di questi minori, delle loro famiglie e delle scuole che, con sempre maggiore difficoltà si trovano a fronteggiare i molteplici disagi degli alunni, impone una adeguata programmazione che avvii un percorso congiunto per la definizione del bene comune.

Spesso il disagio conclamato dei minori si traduce in comportamenti fortemente devianti che determinano interventi da parte dell'Autorità Giudiziaria. Inoltre, l'elevata presenza di minori stranieri non accompagnati, fenomeno in forte aumento, determina l'esigenza di individuare risposte di pronta accoglienza a bassa soglia, al fine di assicurare loro azioni di tutela e curatela con la formulazione di piani di intervento che focalizzano il rispetto della loro etnia, della loro sofferenza e delle loro prospettive future.

Uno dei progetti 285 inseriti nel suddetto Piano di zona è il progetto "Affido" (denominato "Affido Accoglienza nel 2017, anno in cui dalla Banca dati risulta non attivato).

L'iniziativa, in continuità dal 2013, promuove l'affidamento familiare attraverso l'erogazione di un contributo alle famiglie affidatarie. Il Comune, infatti, prevede in bilancio una risorsa non sufficiente ad erogare il contributo per i minori in affidamento familiare che la L. 285/97 e le Linee di indirizzo per l'affidamento familiare considerano da privilegiare, insieme agli interventi per la famiglia naturale e affidataria. La Raccomandazione 122.b.1 prevede infatti che il Comune debba "Sostenere l'affidamento familiare attivando specifici interventi, anche economici". L'Ente locale quindi sostiene le spese relative agli affidamenti familiari avviati, assicurando la copertura assicurativa per gli affidatari e i bambini in affidamento familiare (in particolare rispetto a responsabilità civile e infortuni) e corrispondendo agli affidatari il contributo spese mensile secondo la normativa nazionale e le disposizioni regionali. All'avvio dell'affidamento familiare, si ribadisce

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

nelle Linee di indirizzo, si attivano le necessarie procedure amministrative per l'erogazione del contributo economico e per l'attivazione degli altri benefici previsti. Il progetto procede da anni e i risultati ottenuti possono definirsi buoni.

Il secondo progetto preso in analisi in questo contesto territoriale rientra allo stesso modo nell'ambito dell'istituto dell'affidamento familiare ma va a toccare una diversa prospettiva del sostegno all'affido.

In continuità con il progetto attivo dal 2009, nell'anno 2016 l'iniziativa "Affido: promozione e sostegno" intendeva sostenere dal punto di vista psicologico sia i minori presi in carico dal servizio sociale e dati in affidamento, sia le famiglie affidatarie. Rispetto al triennio esaminato il progetto viene inserito in Banca dati 285 solo nel 2016.

L'idea nasce per potenziare le attività e l'organico dell'ufficio affido del Comune di Catania in quanto dall'analisi dei bisogni relativa ai minori presi in carico era emersa la necessità di sostenere, soprattutto dal punto di vista psicologico, sia gli stessi minori che le famiglie affidatarie. L'obiettivo principale è proprio quello di prendere in carico i minori e consentire l'elaborazione del vissuto e favorire o il reinserimento in famiglia o il passaggio in adozione.

Attraverso la psicoterapia individuale, colloqui con le famiglie affidatarie, interventi di educativa domiciliare, interventi ludico-ricreativi per favorire la socializzazione e gruppi di sostegno, si intende approfondire l'analisi della situazione iniziale per orientare l'intervento psicologico, andando a promuovere il benessere psicologico nei minori nonché a migliorare le condotte comportamentali e relazionali.

Secondo le Linee di indirizzo, nell'affidamento familiare la presa in carico tecnica deve essere affidata ad équipe multiprofessionali di natura integrata sociale-sanitaria. Nello specifico, secondo la normativa vigente, sono a carico del Servizio Sanitario Nazionale (SSN) le prestazioni medico specialistiche, psicoterapeutiche, di indagine diagnostica sui bambini e sulle famiglie affidatarie e le prestazioni riabilitative e socio-riabilitative per minori ed adolescenti.

REGGIO CALABRIA

Con la Deliberazione della Giunta Regionale n. 449 della seduta del 14 novembre 2016 ("Riorganizzazione dell'assetto istituzionale del sistema integrato degli interventi in materia di servizi e politiche sociali"), la Regione Calabria ha inteso riorganizzare il proprio sistema di welfare tramite il "Regolamento sulle procedure di autorizzazione, accreditamento e vigilanza delle strutture a ciclo residenziale e semiresidenziale socioassistenziali, nonché dei servizi territoriali, domiciliari e di prossimità".

L'allegato unico di tale documento definito "Requisiti generali, strutturali, professionali, organizzativi delle strutture socioassistenziali, tipologia di utenza, capacità ricettiva e modalità di accesso" raccoglie tutte le caratteristiche e, appunto, i requisiti generali comuni a tutte le strutture e i servizi presenti sul territorio.

Per quanto riguarda l'ambito dei minori, nell'allegato sono elencate tutte le strutture e nello specifico vengono individuati, oltre alla tipologia di utenza, la capacità ricettiva e le modalità di accesso, anche gli obiettivi, la tipologia di servizi offerti e i requisiti minimi strutturali, organizzativi e professionali.

Le varie tipologie presentate sono:

- centro diurno
- centro diurno per minori con disabilità
- centro socio-educativo per minori con disabilità

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

- comunità educativa per bambini (3-10 anni)
- comunità educativa per preadolescenti e adolescenti (11-17 anni)
- gruppo appartamento maschile/femminile
- comunità di tipo familiare multiutenza
- comunità alloggio a valenza sociosanitaria per adolescenti
- centro specialistico per bambini e adolescenti vittime di abusi sessuali e maltrattamenti
- centro per minori stranieri non accompagnati

Nello specifico, tra le strutture residenziali, le comunità educative per bambini, preadolescenti e adolescenti hanno diversi punti in comune riguardo gli obiettivi e le tipologie di servizi offerti.

Lo scopo dell'accoglienza continuativa in queste comunità residenziali deve essere quello di favorire un adeguato contesto di sviluppo psico-socioeducativo di tipo familiare dei minori che necessitano di un temporaneo allontanamento dalla propria famiglia, nonché lo sviluppo di condizioni atte al rientro del minore in un idoneo contesto familiare. Le strutture, laddove dotate di spazi sufficienti, possono prevedere ulteriori posti per la pronta accoglienza ai sensi dell'art. 403 del codice civile; la pronta accoglienza deve concludersi entro 7 giorni dalla presa in carico, durante i quali il Servizio Sociale competente dovrà provvedere alla collocazione del minore nella struttura più adeguata ai suoi bisogni.

Per ogni giovane accolto deve essere predisposto un progetto socio-educativo individualizzato in funzione dei suoi bisogni, risorse e talenti. Requisito comune è la tutela della continuità dei rapporti con i familiari, figure di riferimento e contesto d'origine attraverso brevi permanenze presso familiari, e/o incontri in comunità ma anche l'integrazione, attraverso apposite attività di interazione genitore-figlio da svolgersi negli incontri in comunità, dei programmi di sostegno alla genitorialità sviluppati dai competenti servizi territoriali.

In linea con quanto previsto dal suddetto Regolamento si posiziona il progetto "Centro di pronta accoglienza per minori" interamente finanziato negli anni 2016 e 2017 dal Fondo Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza. Con questo progetto si intende dare una risposta tempestiva e concreta rispetto alle situazioni di abbandono materiale e morale di bambini e adolescenti fortemente svantaggiati che provengono da famiglie multiproblematiche offrendo loro ospitalità ed assistenza qualificate sul piano educativo. Ove possibile si cerca di favorire, mantenere e sollecitare un collegamento con le famiglie d'origine o di affidare il minore ad una famiglia affidataria. L'intervento prevede l'elaborazione di un progetto individualizzato articolato in: sostegno scolastico, attività culturali, attività ludico-ricreative, attività sportive, consulenza psico-pedagogiche ed educative.

Nel tempo si è registrato un aumento delle famiglie multiproblematiche le cui cause afferiscono a diversi fattori, dalla precarietà economica che sembra caratterizzare oltre un terzo delle famiglie residenti, al bisogno di integrazione nel tessuto sociale. Tutti questi elementi accrescono la solitudine in cui si trovano le famiglie e favoriscono il diffondersi di multiproblematicità al loro interno. La domanda di aiuto può assumere connotazioni differenziate, a cui può rispondere solo un sistema integrato di interventi per la promozione della famiglia, con forme di sostegno finalizzate al miglioramento della qualità della vita di tutti i nuclei familiari; al recuperare di un ruolo propositivo e funzionale ad un armonico sviluppo dei figli.

Il progetto cerca di garantire un servizio di pronto intervento per l'accoglienza di minori ma anche di elaborare strategie di intervento e progetti educativi individuali, valutando il disagio di ogni singolo soggetto e dai suoi bisogni. La metodologia di lavoro prevede degli interventi rivolti ad ogni ospite per garantire e risolvere il miglioramento della propria vita, attraverso supporti di natura psicologica, formativa ed educativa.

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

Secondo le “Linee di indirizzo per l’accoglienza nei servizi residenziali per minorenni”, nelle situazioni di accoglienza in emergenza o di pronto intervento è necessario attivarsi immediatamente per trovare una situazione più stabile. Prorogare i tempi dell’accoglienza in emergenza significa perpetuare una situazione di precarietà e sospensione del progetto di vita del bambino con conseguenti sofferenze psicologiche.

Con la Raccomandazione 323.1 viene chiarito che la gestione appropriata di un intervento in emergenza si deve attenere a specifiche attenzioni rispetto alle modalità di allontanamento e ai requisiti delle strutture di accoglienza.

L’accoglienza residenziale in emergenza non può superare la durata di 6 mesi, un periodo in cui i Servizi socio-sanitari responsabili, avvalendosi anche di quanto osservato e elaborato dall’équipe educativa del Servizio residenziale, definiscono il Progetto Quadro a favore del bambino prevedendo gli adeguati interventi successivi. Il Servizio residenziale che accoglie in emergenza si dota quindi di strumenti professionali adeguati (di osservazione, di analisi, di valutazione) per garantire la collaborazione necessaria con il Servizio inviante per la definizione del Progetto Quadro a favore del bambino.

Le Regioni definiscono gli standard per l’accoglienza residenziale in emergenza (strutturali, gestionali, numero degli accolti, rapporto educatori/minorenni accolti), applicabili a tutte le situazioni che accolgono bambini senza distinzione di nazionalità, cultura, religione, genere, provenienza e titolo di presenza in Italia.

Anche in caso di accoglienza in emergenza, come detto in precedenza, va privilegiata l’accoglienza del bambino con i propri familiari, se ciò risponde al suo superiore interesse.

FIRENZE

La Città riservataria di Firenze si è dotata, per il triennio 2016-2018, di un Accordo di programma per la promozione di diritti e di opportunità per l’infanzia e l’adolescenza (L. 285/97). Tale accordo, previsto dall’art. 34 del D. Lgs. 267/00, trova attuazione nella proposizione di piani di intervento nell’ambito territoriale definito, per le Città riservatarie, dall’art. 1 della L. 285/97. Le finalità generali dell’Accordo di programma sono in linea con gli obiettivi espressamente previsti dagli articoli della legge medesima con particolare riferimento alla realizzazione di:

- servizi di preparazione e di sostegno alla relazione genitori-figli, di contrasto alla violenza, all’abbandono e al maltrattamento sui minori, di azioni di accoglienza e sostegno educativo anche di minori stranieri sia a scuola che nell’extrascuola per garantire pari opportunità formative;
- progetti di innovazione e sperimentazione di servizi socioeducativi per la prima infanzia;
- servizi ricreativi ed educativi per il tempo libero;
- azioni per lo sviluppo del benessere e della qualità della vita dei minori nel rispetto di ogni diversità, caratteristiche di genere, culturali ed etniche;
- azioni per il sostegno alle famiglie e alla scuola relative alla disabilità dei minori per favorirne l’integrazione ed evitare forme di emarginazione.

Il Comune di Firenze, attraverso il nuovo Piano Territoriale di Intervento ai sensi della suddetta legge, in conformità con i Piani precedenti, dopo un’attenta verifica dei risultati ottenuti ha voluto riproporre la tipologia dei progetti approvati con i precedenti Piani territoriali e quindi riconfermati anche per il triennio 2016-2018. Si è voluto sottolineare come una continuità con i precedenti Piani fosse necessaria e indispensabile per non disperdere il valore educativo e sociale di progetti che, attraverso modelli di sperimentazione altamente monitorati, sono diventati veri e propri servizi per

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

le famiglie, per la scuola e in generale per enti e istituzioni del territorio e pertanto punti di riferimento per la città.

Tra le finalità del presente accordo vi è il collegamento dei servizi socioassistenziali con quelli della sanità, della scuola, della giustizia minorile e il loro coordinamento per favorire un'effettiva integrazione sociale.

Tra i servizi interessati dall'applicazione dell'Accordo e le relative tipologie vi è il progetto "Centro Valery - ex Centro Sicuro: Centro di accoglienza per minori in stato di abbandono" finanziato in gran parte dal Fondo Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza durante il triennio 2016-2018.

Il "Centro Sicuro" è stato costituito attraverso un'intesa, sancita con la Delibera di Giunta Comunale n. 1602/1251 del 20.12.2000, tra il Comune di Firenze, la Prefettura, il Tribunale per i Minorenni, la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni, gli Organi di Polizia, la Provincia ed il Provveditorato agli Studi di Firenze, con lo scopo di tutelare i minori in stato di abbandono materiale ai sensi dell'art. 403 c.c., specialmente in situazioni di forte rischio, di sfruttamento o di coinvolgimento in attività criminose, trovati sul territorio del Comune di Firenze dalle Forze dell'Ordine e da queste accompagnati alla struttura.

Il progetto del "Centro Sicuro" ha preso avvio, in via sperimentale, nel 2001 ed è proseguito conservando la finalità primaria di corrispondere ai bisogni di protezione e tutela minorile e mostrando, al contempo, una notevole capacità di adattamento continuo ai mutamenti del contesto sociale e alle variazioni nell'utenza di riferimento, in una stretta e continua relazione con i servizi sociali territoriali, i servizi sanitari, le Forze dell'Ordine e l'Autorità Giudiziaria minorile.

In occasione della formulazione del presente progetto di sperimentazione, la struttura è stata ridenominata "Centro Valery", in ricordo della prima neonata accolta nella struttura, a soli 5 giorni di età.

Il Centro, autorizzato per l'accoglienza di un numero massimo di 8 utenti, si caratterizza come una struttura nella quale gli ospiti permangono per un periodo breve, con contestuale e tempestiva attivazione del Servizio Sociale ai fini dell'individuazione della risorsa più appropriata in grado di rispondere all'esigenza di superamento dell'emergenza e alla ricerca di una successiva sistemazione nel medio-lungo periodo.

Nell'ottica di favorire ulteriormente il lavoro di rete fra gli organi coinvolti nella tutela del minore, la Direzione Servizi Sociali e Sport del Comune ha promosso l'attivazione presso il Centro Valery di un servizio di Pronto Intervento Telefonico operante 24/24h per tutte le segnalazioni da parte delle Forze dell'Ordine, dei Servizi sociali e sanitari relative a minori privi di riferimenti parentali e a rischio psico-fisico. Tale nuova funzione è stata inoltre estesa anche a situazioni relative a donne sole e/o madri con figli minori vittime di violenza, abuso e maltrattamento, per le quali è stata riservata una possibilità di sistemazione presso una parte del Centro stesso. La formula innovativa del "servizio di alta protezione area materno infantile" prevede quindi l'accoglienza in due settori distinti e con moduli educativi diversificati e appropriati alle diverse esigenze dell'utenza. I due moduli, per quanto diversificati in modo da corrispondere ai diversi bisogni delle persone accolte, prevedono una programmazione generale delle attività in forma coordinata ed un coordinamento del servizio integrato. Il Centro si configura come il soggetto più importante e qualificato per gli interventi in emergenza sul settore materno infantile garantendo una risposta immediata ed efficace su tutto il territorio fiorentino.

I minori accolti provengono da storie familiari in cui possono aver vissuto momenti traumatici dovuti a:

- condizioni di deprivazione socioeconomica e culturale;
- condizioni di maltrattamenti fisici e psicologici;
- - condizioni di sfruttamento e coinvolgimento in attività criminose;

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

- deprivazione affettiva e instabilità relazionale;
- separazioni traumatiche delle figure genitoriali (morte di un genitore, immigrazione forzata, separazione coniugale conflittuale).

Il Centro intende offrire quindi un sostegno ed un supporto educativo ai minori, che permetta loro di sentirsi capiti, accettati e, nel caso di minori stranieri, anche integrati all'interno di una nuova realtà. L'accoglienza in un clima di protezione e di cura mira a rinforzare le funzioni intrapsichiche, a migliorare le problematiche comportamentali ed a sostenere le competenze sociali. L'obiettivo di fondo è quello di fornire un'accoglienza serena al minore mentre una rete di servizi e persone si adopera per riportarlo di nuovo in famiglia o per individuare una soluzione alternativa quando ciò non è possibile. C'è da precisare che dal secondo semestre 2016, i minori stranieri non accompagnati intercettati nel territorio fiorentino vengono inseriti in altre strutture *ad hoc*.

Il servizio di articola in 3 moduli:

- 1) modulo socioeducativo "protetto" per minori;
- 2) modulo socioeducativo "pronta accoglienza" per minori;
- 3) modulo Pronto Intervento telefonico rivolto alle vittime di violenza, maltrattamento ed abuso.

Il funzionamento con tre diversi moduli è pensato per rispondere a bisogni e problematiche di vario tipo.

Da novembre 2016 il Comune, in seguito alla riorganizzazione effettuata nel Servizio Sociale che ha visto la creazione dell'area P.O. Promozione Diritti e Tutela Minori, ha voluto incrementare le funzioni del Centro.

Il Centro Valery ha così subito alcune importanti variazioni nella propria strutturazione interna, prevedendo la divisione in due aree, l'Area dell'accoglienza e l'Area della tutela e della promozione dei diritti dei minori suddivise al loro interno in moduli, secondo la seguente strutturazione:

A) L'attività dell'area dell'accoglienza:

- modulo di accoglienza rinforzato ad "alta protezione": rivolto alla pronta accoglienza di minori;
- modulo di pronta accoglienza;

B) L'attività dell'Area della tutela e della promozione dei diritti dei minori:

- modulo di Pronto Intervento Tutela: rivolto a sostenere i seguenti interventi multi professionali:
 - modulo Affidamento
 - modulo di Pronto Intervento Telefonico violenza.

Secondo il Nomenclatore 2013, la "Struttura di pronta accoglienza per minori" si configura come «una struttura residenziale, per bambini in situazioni di emergenza, che provvede alla tempestiva e temporanea accoglienza di essi quando si trovano in situazione di abbandono o di urgente bisogno di allontanamento dall'ambiente familiare. Il limite massimo dei bambini può essere temporaneamente elevato qualora sia necessario accogliere ragazzi per i quali non sia momentaneamente possibile una alternativa».

Le Raccomandazioni 436.1 e 436.4 delle Linee di indirizzo per l'accoglienza nei servizi residenziali per minorenni sanciscono che la "Struttura di pronta accoglienza per minori" debba

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

essere un servizio di ospitalità temporanea, che si debba rivolgere a situazioni in cui la salute psicofisica del bambino è in grave pericolo o in cui questi è a rischio di trauma, ed è pertanto necessario un intervento esterno, immediato o a breve termine. Il servizio deve garantire nell'immediato: valutazione degli elementi di rischio presenti, interventi educativi, di mantenimento, protezione e cura in attesa di una collocazione stabile in un altro Servizio residenziale, in affidamento familiare o del rientro in famiglia. Le amministrazioni regionali regolano le caratteristiche del personale e l'organizzazione delle attività della "Struttura di pronta accoglienza per minori" in modo da assicurare la presenza e la reperibilità di operatori qualificati. Le amministrazioni regionali quindi danno indicazioni alle équipes dei Servizi invianti per garantire adeguate modalità professionali di passaggio alla progettualità successiva nel superiore interesse del minorenne e assicurare altresì il lavoro di rete tra Servizi residenziali, Tribunale per i minorenni e famiglia d'origine, qualora possibile.

L'équipe del Centro Valery è composta da diverse figure professionali tra cui assistenti sociali, educatori professionali, animatori socio-culturali, operatori di vigilanza nonché personale addetto alle pulizie.

Le metodologie adottate nel rapporto con i minori si fondano sulla valorizzazione dell'aspetto relazionale e dell'ascolto, attraverso la creazione di un ambiente protettivo. In ogni caso e in ogni area, ad attivarsi è un percorso di presa in carico multiprofessionale di un minore e/o di un nucleo con alle spalle una storia di sofferenze e di difficoltà di diverso genere, in integrazione con i servizi sociali territoriali e/o con altri enti coinvolti.

In estrema sintesi, quindi, le attività specifiche del Centro sono:

- attività di accoglienza 24 ore su 24 in risposta alle situazioni di emergenza/urgenza, con reperibilità telefonica sempre garantita nell'arco delle 24 ore;
- attività relativa all'inserimento, alla gestione dei minori accolti ed alla fase di dimissioni;
- interventi educativi, di animazione e socializzazione, strutturati sulla base delle necessità sia individuali che del gruppo dei minori ospiti;
- attività programmate di tipo didattico, ludico, motorio e di animazione.

Nell'arco degli anni si è raggiunto il risultato di accogliere tutte le situazioni segnalate e di realizzare progetti individuali. Il Centro Valery è diventato il Punto unico di risposta alle situazioni in emergenza nell'area materno - infantile e ha fornito risposte a tutte le richieste pervenute. È stata estesa l'età di inserimento dei minori (con ampliamento del target di età dei minori inseriti passati da 4-17 anni a 0-17 anni) e sono stati accolti bambini in età 0-4 anni e donne con figli in situazione di grave emergenza sociale.

Conclusioni

Alla luce della ricognizione e degli approfondimenti effettuati sul sistema dei servizi di affidamento familiare e di accoglienza residenziale, è possibile fornire un quadro d'insieme della situazione nazionale circa le caratteristiche più salienti delle strutture di accoglienza e dei servizi territoriali dedicati all'affido che sono stati attuati con Fondo 285.

L'analisi dei progetti volti alla tutela dei minori temporaneamente fuori dalla famiglia d'origine ha permesso, in un primo momento, una comparazione rispetto ai dati quantitativi raccolti. Il confronto ha riguardato le Città riservatarie tra loro nell'ottica dei costi e dei beneficiari dei progetti, in modo distinto per le due aree di intervento analizzate e il confronto tra i dati di riferimento dei progetti di affido e quelli afferenti alle comunità residenziali. Nello specifico si è evidenziato un